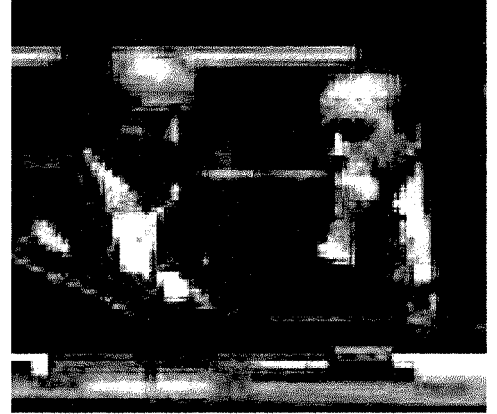


# Di Pietro si difende: non posso menare il premier

*L'ex pm respinge le accuse dopo il colloquio alla Camera. Ma con il Pd è alta tensione*



**BIGLIETTO**  
Antonio Di Pietro legge un bigliettino ricevuto da Silvio Berlusconi seduto al suo posto alla Camera. A destra un momento del colloquio



## SILVIO BUZZANCA

ROMA — «E che altro potevo fare. Menargli? Nessuno con un grano di sale. In zucca può pensare che io sia diventato berlusconiano». Antonio Di Pietro, il giorno dopo il colloquio con Silvio Berlusconi nell'aula della Camera, cerca di tranquillizzare i molti sostenitori che lo stanno prendendo di mira sui social networks. Le immagini del Cavaliere e dell'ex pm seduti a chiacchiere come vecchi amici hanno invaso la rete e suscitato più di un dubbio e di un sospetto su scenari politici futuri.

Il leader dell'Idv però cerca di smorzare le polemiche. Usa lo stesso mezzo con cui lo stanno mettendo in croce e posta un commento sul suo blog. Minimizza l'ex pm. «Molte persone si sono chieste e mi hanno chiesto che cosa mi sono detto con il presidente del Consiglio nell'aula di Montecitorio. La curiosità è lecita ma per molti nella domanda c'era un pizzico di malizia, come se quelle due parole scambiate pubblicamente volessero dire chissà che».

Dunque niente di importante, la vena antiberlusconiana dell'Idv non rischia di andare in soffitta. Di Pietro, precisa che «è stato il presidente del Consiglio ad avvicinarsi a me e non io a lui». E cosa si sono detti? Ecco, spiega l'ex pm, «gli ho detto direttamente quello che cerco di dirgli indirettamente da mesi». Ovvero che «se ne deve andare, che per il bene del paese do-

vrebbe avere il senso di responsabilità di lasciare il governo anche se ha ancora una maggioranza parlamentare». Gli ho spiegato che il voto di fiducia, continua Di Pietro, «non significa più niente dal momento che è stato comprato e che non corrisponde più alla maggioranza reale del paese. Tutto qui».

Tutto qui. Ma ancora aleggia il durissimo attacco che Di Pietro ha portato al Pd e al centrosinistra, definito privo di leader e di programma. Che poi è quello che dicono Berlusconi e i suoi. Proprio per questo non è un caso che ieri sera Augusto Minzolini ha citato nel suo editoriale sul Tg1 «un inedito Di Pietro» che vuol «vedere se è possibile un confronto con la maggioranza e intanto vedere se è possibile costruire un'alternativa».

Il Pd invece continua a criticare l'ex pm per quella che viene considerata una strana sortita. «Ho trovato certe giravolte poco comprensibili. Ne risponderà lui con i suoi elettori», dice per esempio il vicesegretario democratico Enrico Letta. E il segretario generale della Cgil Susanna Camusso dice che lei, al posto di Di Pietro «avrei fatto due passi. La cortesia è sempre dovuta, ma si doveva dire: "Mi scusi, io ho un impegno"». Pure la Velina rossa, vicina ai dalemiani, critica l'ex pm: «Siamo arrivati alla comica parlamentare. Dov'è il Di Pietro che voleva mandare subito in carcere il Cavaliere?», chiede l'estensore

Pasquale Laurito.

La polemica e il malumore per lo «strano» colloquio non sono quindi terminati. E ieri se ne ha avuto una riprova alla Camera. Si discuteva dell'abolizione delle pensioni parlamentari con il Pd che vuole cancellarle per i futuri deputati e gli uomini di Di Pietro che vogliono toglierli anche agli ex parla-

## Minzolini al Tg1 elogia il leader dell'Idv: prova a dialogare con la maggioranza

mentari. Lui, l'ex pm, però non si fa bloccare e va avanti nel progetto che chiama l'Idv2: «Serve che il centrosinistra si dia un programma, che non può essere solo dire no a Berlusconi e alle sue leggi».

